

## VITA DI COMUNITA'

Tutte le Messe pensate nelle Cappelle delle frazioni, in questo mese di novembre sono **SOSPESE**.

Confermate le Messe al CIMITERO:

1 novembre ore 15 a Villafranca

2 novembre ore 15 a Cavour-

La Chiesa invita a ricordare i defunti innanzitutto con la preghiera di suffragio; inoltre offre a tutti i defunti il dono della Indulgenza plenaria che quest'anno per questi particolari motivi dura tutto il mese di novembre e non solo il 2 novembre.

GIORNATA MISSIONARIA: raccolto:

. a VILLAFFRANCA: € 482

. a CAVOUR : € 510. Il tutto sarà versato all'Ufficio

Missionario

Da Domenica 29, prima di Avvento, pregheremo così il

**CONFESSO** a Dio onnipotente

e a voi **fratelli e sorelle**

che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa. Mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli. I santi e voi,

**fratelli e sorelle,**

di pregare per me il Signore Dio nostro.

DOMENICA XXXI<sup>A</sup>

1 novembre

**TUTTI I SANTI**



Da principio, la Bibbia riservò a Jahvè il titolo di « Santo », parola che aveva allora un significato molto vicino a quello di « sacro »: Dio è l'« Altro », così trascendente e così lontano che l'uomo non può pensare di partecipare alla sua vita. Davanti alla sua santità (cf *Gen* 28,10-19; *1 Sam* 6,13-21; *2 Sam* 6,1-10) l'uomo non può provare che rispetto e timore (cf *Es* 3,1-6; *Gen* 15,12). In una religione di salvezza come quella d'Israele, Dio doveva comunicare la sua santità al popolo (cf *Is* 12,6; 29,19-23; 30,11-15; 31,1-3), il quale diviene esso pure « altro », manifestando nella sua vita quotidiana, e soprattutto nel suo culto, un comportamento diverso da quello di altri popoli (*Lev* 19,1-37; 21,1-23; *Apoc* 4,1-11). Ma per attuare questa santità alla quale Dio lo chiamava, il popolo eletto non aveva altro che mezzi legali e pratiche di purificazione esteriore. Gli uomini più impegnati presero ben presto coscienza della insufficienza di tali mezzi, e cercarono la « purezza di cuore » capace di farli partecipi della vita di Dio (cf *Is* 6,1-7; *Sal* 14; *Ez* 36,17-32; *1 Pt* 1,14-16). Essi posero la loro speranza in una santità che sarebbe stata comunicata direttamente da Dio (*Ez* 36,23-28). Questo anelito si realizza nel Cristo; egli irradia la santità di Dio; su di lui riposa « lo Spirito di santità »; egli rivendica il titolo di « santo » (cf *Gv* 3,1-15; *1 Cor* 3,16-17; *Gal* 5,16-25; *Rom* 8,9-14). Viene infatti a santificare tutta l'umanità.

Gesù Cristo, divenuto « Signore », trasmette la sua santità alla Chiesa per mezzo dei sacramenti che portano all'uomo la vita di Dio (cf *Mt* 13,24-30; 25,2; *Col* 1,22; *2 Cor* 1,12). Questa dottrina era così viva nei primi secoli, che i membri della Chiesa non esitarono a chiamarsi « i santi » (cf *2 Cor* 11,12; *Rom* 15,26-31; *Ef* 3,5-8; 4,12) e la Chiesa stessa era chiamata « comunione dei santi ». Questa espressione, che troviamo ancora nel *Credo*, trae la sua origine dall'assemblea eucaristica, durante la quale « i santi » partecipano alle « cose sante ». La santità cristiana appare, dunque, come una partecipazione alla vita di Dio, che si attua con i mezzi che la Chiesa ci offre, in particolare con i sacramenti.

La santità non è il frutto dello sforzo umano che tenta di raggiungere Dio con le sue forze, anche attraverso all'eroismo; essa è dono dell'amore di Dio e risposta dell'uomo all'iniziativa divina.

## NOVEMBRE, mese dei SANTI

Il mese di novembre si apre con la celebrazione di tutti i santi, seguita, il due, dal ricordo di tutti i defunti. Nella pietà cristiana tutto il mese è diventato prevalentemente "dei defunti".

Tuttavia, santi non sono solo quelli dichiarati (canonizzati), ma anche tutti i defunti già arrivati alla perfezione; quindi sicuramente tanti nostri parenti e amici defunti. Per cui nella fede i cristiani pensano e ricordano i loro morti "in compagnia dei santi", nella comunione gloriosa con i santi". E questo chiedono nella preghiera e con le opere di suffragio. Con questa speranza, novembre può essere "il mese dei santi".

Forse noi consideriamo troppo lontani santi e defunti. La liturgia, nel prefazio di tutti i santi ce li presenta assai vicini: *"Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo ... dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso al patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita"*.

Il giorno dei santi e quello dei defunti sono celebrati entrambi con il grado massimo della festa (solennità), con precedenza su ogni altra memoria. Tuttavia, per i defunti, non si parla di solennità, né di festa, ma di commemorazione.

L'origine della solennità di tutti i santi è in Oriente nel secolo IV, mentre negli anni 800 si estende un po' dappertutto. La commemorazione dei defunti, già in uso tra i popoli pagani, in determinati giorni, ha i suoi inizi negli anni 600. In Italia si estese solo nel sec. XIII. Queste due celebrazioni possono qualificare tutto il mese di novembre.

- La santità è un valore inestimabile, anche nel nostro mondo che sembra calpestarla o confinarla come utopia di pochi; è un valore per tutti. Il Concilio parla di una "Chiamata universale alla santità"

- Il ricordo di quanti sono passati ci ripropone i temi dell'aldilà, dell'inferno, del paradiso e del purgatorio, del suffragio cristiano e della "comunione dei santi".

## 2 novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti-

"Nei riti funebri per i suoi figli la Chiesa celebra con fede il Mistero pasquale nella fiduciosa speranza che coloro i quali sono diventati, per il battesimo, membri di Cristo morto e risorto, attraverso la morte passino con lui alla vita. E' però che la loro anima sia purificata, prima di venire accolta in cielo con i santi e gli eletti, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti".

Nella nostra vita non abbiamo mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo "domani", dal quale ci attendiamo sempre di più: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza; addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte resta per l'uomo un mistero profondo.

Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda che la morte continuamente pone sul senso ultimo dell'esistenza umana?. La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano è nel solco della morte di Cristo: un calice amaro, perchè frutto del peccato, da bere fino in fondo perchè è la volontà del Padre che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte; una morte che è una vittoria vestita di sconfitta: una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto della vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste: siamo in essa come bambini nel grembo materno. Nella sua morte, l'uomo si troverà di fronte a Cristo e chi si decide per lui troverà nello stesso amore la gioia piena ed infinita.

La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In un uomo, infatti, anche se muore in stato di grazia, sussiste tanta imperfezione, tanto da cambiare, tanto da purificare dell'antico egoismo. Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire anche al male.

"Ai tuoi fedeli la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".

"La vita è fatta per cercare Dio, la morte per possederlo, l'eternità per goderlo". (S. Agostino)